





Laboratorio di archeologia e storia delle arti

collana diretta da

Stefano Bruni

comitato scientifico

Gianfranco Adornato, Francesco Buranelli, Francesca Cappelletti,
Stella Sonia Chiodo, Alessandra Coen, Marco Collareta, Roberto Contini,
Valter Curzi, Gigetta Dalli Regoli, Lucia Faedo, Vincenzo Farinella, Michele Feo,
Françoise Gaultier, Sauro Gelichi, Elisabetta Govi, Sonia Maffei,
Concetta Masseria, Maria Elisa Micheli, Marina Micozzi, Andrea Muzzi,
Alessandro Naso, Fabrizio Paolucci, Giovanna Perini Folesani,
Maria Grazia Picozzi, Stefano Renzoni, Max Seidel,
Carlo Sisi, Lucia Tongiorgi Tomasi, Mario Torelli

Ogni volume è sottoposto a doppio referee anonimo.

Giulietta Guerini

PISA ETRUSCA IN ETÀ CLASSICA

I materiali dello scavo di via Sant'Apollonia

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Opera edita con il contributo della Scuola Normale Superiore,
Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia e Tradizione dell'antico*



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE



Laboratorio di Storia Archeologia
Epigrafia Tradizione dell'antico

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 – 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 – 40128 Bologna

ISBN 978-884675921-4

Alla mia famiglia, grazie

Indice

Introduzione	9
Lo scavo di via Sant'Apollonia: un contesto (anche) di età classica	13
I materiali	21
1. Bucchero e impasti bucheroidi	21
2. Ceramica grigia	23
3. Ceramica acroma depurata	24
4. Ceramica acroma semidepurata	25
5. Impasto ad argilloscisti	26
6. Altre classi	28
7. Il repertorio morfologico	29
Conclusioni	35
1. Il contesto di via Sant'Apollonia: per una prima sintesi dei dati	35
2. Via Sant'Apollonia nel contesto urbano di età classica	37
Catalogo	43
Bibliografia	101

Introduzione

Assai scarse sono le nostre conoscenze sulla situazione di Pisa nel corso della prima metà del V secolo a.C. sia sul piano dell'assetto urbanistico sia su quello delle strutture economico-sociali (Bruni 1998: 128).

Con queste parole Stefano Bruni nel 1998 apriva il capitolo dedicato all'età classica in *Pisa etrusca*, opera che costituiva un tentativo di sintesi in merito alle vicende pre romane della città posta alla confluenza tra i fiumi Arno ed Auser. Tema, quello della fase più antica dell'insediamento pisano¹, attorno al quale si era risolta l'attenzione degli studiosi nel corso del precedente quindicennio, costellato da fortunate ricerche sul campo, coincise con il moltiplicarsi del numero degli scavi urbani, i risultati dei quali condussero gradualmente a maturazione nella storia degli studi l'idea di una piena etruscità del centro, ipotesi, questa, che era stata negata sino a tempi non molto anteriori². Mentre il quadro delle nostre conoscenze sulle modalità e le forme

* Questo lavoro è parte della ricerca da me condotta presso il Laboratorio di Storia, Archeologia, Epigrafia e Tradizione dell'antico (SAET) della Scuola Normale Superiore nell'ambito della mia tesi di laurea discussa presso l'Università di Pisa. Desidero esprimere la mia profonda gratitudine verso il Professore Gianfranco Adornato, mentore e guida nel mio corso di studi sin dal mio arrivo alla Scuola, e verso la mia relatrice Prof.ssa Lisa Rosselli per i suoi preziosi consigli durante le fasi di stesura della tesi. Non ringrazierò mai a sufficienza Alessandro Corretti e Maria Adelaide Vaggioli che, condividendo con me la loro esperienza sullo scavo di via Sant'Apollonia, mi hanno quotidianamente seguita nel corso dello studio dei materiali: questo lavoro non sarebbe stato possibile senza di loro. Inoltre vorrei ringraziare tutto il personale del Laboratorio SAET (Donatella Erdas, Maria Ida Gulletta, Pietro Manti, Chiara Michelini, Antonella Russo) e i suoi Direttori, Prof. Andrea Giardina e Prof.ssa Anna Magoni, per avermi accolta come parte del gruppo. Un grazie speciale lo devo a Cesare Cassanelli che mi ha insegnato a disegnare e ad Antonino Facella che mi ha ceduto il tavolo su cui stendere i cocci. Grazie a Giuseppe Rignanesi dal quale ho imparato e continuo a imparare tanto. Vorrei inoltre ringraziare la Prof.ssa Marisa Bonamici per i preziosi suggerimenti, e il Dr. Emanuele Taccola per tutti gli spunti emersi in sede di discussione. La mia più profonda riconoscenza va al Prof. Stefano Bruni per la generosità con la quale mi ha fornito numerosi spunti di riflessione e la possibilità di presentare in questa sede i primi risultati della ricerca. Un sentito ringraziamento lo devo alla Soprintendenza Archeologia, Belle arti, Paesaggio per le province di Pisa e Livorno, nella persona della Dott.ssa Claudia Rizzitelli, per la disponibilità e la gentilezza nell'accordarmi il permesso di studio e pubblicazione dei materiali qui presentati.

¹ Con l'eccezione degli scavi condotti nel 1961 nel giardino del Palazzo dell'Arcivescovado (per il quale Pasquinucci-Storti 1989), fu dagli inizi degli anni '80 che l'archeologia pisana conobbe un periodo di particolare vitalità e che si succedettero in città in rapida sequenza una serie di ricerche sul campo che portarono alla luce tracce dell'insediamento etrusco (per ripercorrere sinteticamente i principali interventi, senza citare i numerosi rinvenimenti occasionali e i recuperi che avvennero in quegli anni: 1982: scavi non stratigrafici in loc. La Figuretta (Mappa, scheda n. 148) e scavi in via della Faggiola n. 38 (Mappa, scheda n. 4); 1983: scavi nell'ex area Scheibler (Bonamici 1989b, pp. 1135-1147); 1986: scavi nell'area retrostante alla Chiesa di San Michele in Borgo (Redi *et al.* 1987), in via G. Pisano (Mappa, schede nn. 240-241) e in loc. La Figuretta (Mappa, scheda n. 261); 1985-1986: scavi a nord della Torre Pendente e di fronte agli uffici dell'Opera del Duomo (Bonamici 2008); 1988-1990 scavi in via Contessa Matilde (Maggiani - Marucci 2008; Maggiani 2008); 1991 scavi in Piazza Dante (Bruni 1993), in via Pietrasantina (Bruni 1998, pp. 87, 133-134), presso la curva sud dell'Arena Garibaldi (Bruni 1993, pp. 54, 87, 93), nell'area retrostante il Palazzo dei Cavalieri (Bruni 2000a); 1992 scavi in Piazza dei Miracoli nel prato della "lupa" (Bruni 1995); 1993 scavi in via Torino Vanni (Mappa, schede nn. 40, 42-43), nell'area Scheibler (Bruni 1998, pp. 86-87, 122) e in Piazza dei Miracoli tra il Camposanto e la Porta del Leone (Bruni 1995); 1994 scavi in Via Sant'Apollonia (Corretti - Vaggioli 2003 e Corretti - Vaggioli 2005), in via San Jacopo (Floriani-Bruni 2006); 1995 scavi in via di Gello (Bruni 1998, pp. 53, 83, 86, 143, 147-148, 152, 153, 233-235) e in via Bragazzi (Mappa, scheda n. 141); 1998 scavi dietro l'abside del Duomo e sul retro degli uffici dell'Opera, trincee nel giardino del Camposanto (Bruni 2011), apertura del cantiere delle navi presso la stazione di San Rossore).

² Emblematico in tal senso il giudizio di L. Banti nel 1943 in *Pisae*, fondamentale monografia che la studiosa dedicava alla città. Un passaggio fondamentale verso il riconoscimento dell'etruscità di Pisa e del distretto versiliese fu rappresentato dagli scavi di San Rocchino che condussero Cristofani ad affermare pionieristicamente l'origine etrusca del centro (Cristofani 1975, *passim*; sull'importanza degli scavi si veda ora anche Bonamici 2006). Sulle origini di Pisa etrusca è fondamentale in contributo di M. Bonamici (in particolare Bonamici 1989, pp. 1146-1147); su Pisa etrusca si veda: Bruni 1993, pp. 24-28; Bruni 2000a, pp. 31-32; per una riflessione sulla storia degli studi si veda Bruni 1998, pp. 11-37, con esauriente bibliografia.

dell'insediamento nei territori gravitanti attorno a Pisa nel corso del V secolo a.C. si è notevolmente arricchito negli ultimi vent'anni di importanti tasselli, emersi sia da nuove indagini che dall'edizione, o riedizione, di vecchi scavi³, non altrettanto numerose possono dirsi le recenti acquisizioni per quanto riguarda la topografia del centro urbano. Esauritasi sullo scorcio degli anni Novanta la più intensa stagione di riscoperta della Pisa etrusca, l'attività archeologica in area urbana vide di fatto ridursi il numero di interventi giunti a toccare stratigrafie di epoca etrusca⁴, mentre questi ultimi sono per lo più distribuiti in aree periurbane, se si eccettuano alcuni carotaggi praticati nel cuore della città, i quali, tuttavia, per la natura stessa del metodo di indagine, interessano una superficie assai circoscritta. Per quanto riguarda il quadro della città nel corso del V secolo a.C. la documentazione che emerge dai più recenti scavi, per quanto edito, si limita nella gran parte dei casi a tracce di una frequentazione più o meno occasionale, anche nei siti che hanno mostrato di aver conosciuto una fase insediativa in età arcaica, come è il caso della struttura abitativa rinvenuta in via A. Pisano presso le ex Cristallerie Genovali apparentemente defunzionalizzata proprio nei primi decenni del V secolo a.C.⁵. In accordo con tale discontinuità sembrerebbe essere anche quanto emerso dallo scavo in via Marche⁶. La difficoltà nel ricostruire la fisionomia della città in età classica, lamentata da Bruni in *Pisa etrusca*, può dirsi, pertanto, una problematica fondamentalmente ancora attuale nel dibattito scientifico. Nella relativa penuria di documentazione, in particolar modo se confrontata con i dati a disposizione per l'età arcaica, risulta di estrema importanza tornare a riflettere sugli scavi condotti in passato, intraprendendone lo studio dei materiali ancora inediti⁷, eventualità non infrequente anche per quanto riguarda alcuni degli scavi più importanti che hanno interessato il sottosuolo pisano. Tra questi, lo scavo condotto nel 1994 sul lato occidentale di via Sant'Apollonia⁸ rappresenta senz'altro uno dei momenti più significativi all'interno della suddetta stagione di fioritura dell'archeologia urbana pisana che vide proprio negli anni Novanta l'incalzante succedersi di importanti cantieri aperti tra le maglie del tessuto urbano cittadino, rappresentando un intervento di eccezionale interesse sia per quanto riguarda l'estensione e la profondità dell'area indagata⁹, sia in ragione delle strutture messe in luce nel corso dei lavori e dei materiali rinvenuti, congiuntura che contribuì allora alla crescita del generale interesse nei confronti della città etrusca, apportando dati significativi per la ricostruzione della complessa rete di rapporti commerciali su scala mediterranea¹⁰ che nei secoli la videro coinvolta, e tutt'oggi fa sì che lo scavo in via Sant'Apollonia continui a rappresentare uno dei più importanti interventi di archeologia urbana condotti nel cuore della città contemporanea. Con una stratigrafia che spazia dall'età tardo-orientalizzante alle frequentazioni di età romana e tardoantica, sino a conoscere poi una continuità insediativa dal Medioevo ai giorni nostri, il sito risulta di estremo interesse anche nel tentativo di ricostruire il tessuto urbanistico della città nel corso dell'età classica, momento nel quale l'area

³ Sullo Spuntone di Calci: Taddei 2000; sul Monte Spazzavento: Bonamici - Rosselli - Taccola 2013; sul sito etrusco in loc. Granchiaia: Ciampoltrini - Grassini 2011; sui rinvenimenti dall'area dell'antico lago di Sesto: Ciampoltrini - Zecchini 2005; su Bientina: Ciampoltrini 1999; sui porti di Pisa: Bruni 2005; su Usgigliano di Palaia: Bruni 1999; sugli insediamenti nella Valdera: Ciampoltrini 2006 e Ciampoltrini 2014a.

⁴ Gli interventi dell'ultimo ventennio che hanno messo in luce documentazione per quanto riguarda la fase etrusca della città sono gli scavi in via Caruso - ex Area Scheibler nel 2000 e nel 2001 (Mappa, schede nn. 51, 188 e 191), in via Risorgimento n. 35 nel 2003 (Mappa, scheda n. 342), in via A. Pisano nel 2002, nel 2003 e nel 2005 (Mappa, schede nn. 62, 840, 218-219 e 450-451), in via Diotalvi nel 2005 (Mappa, scheda n. 332), in via Marche nel 2005 e nel 2006 (Paribeni *et al.* 2006), in via Consani nel 2006 (Anichini 2006), in via Rizzo nel 2011 (Mappa, schede nn. 736-738). A questi si aggiungono, in anni recenti, una serie di carotaggi eseguiti in più punti del tessuto urbano: nel 2007 in via Uffizi (Mappa, scheda n. 626) e in via Bonanno Pisano presso l'Ospedale Santa Chiara (Mappa, scheda n. 595), nel 2008 in via Consoli del Mare (Anichini - Gattiglia 2008), nel 2012 in Piazza dei Cavalieri (Mappa, scheda n. 903), in via Santa Maria (Mappa, scheda n. 885), nel Giardino del Tribunale (Mappa, scheda n. 896), in via San Zeno (Mappa, scheda n. 887), in Piazza Martiri (Mappa, scheda n. 901); nel 2014 presso il Palazzo La Sapienza; nel 2015 nell'Orto Botanico.

⁵ Mappa, scheda di intervento n. 219.

⁶ Paribeni *et al.* 2006. Lo scavo fu condotto nelle estati del 2005 e del 2006.

⁷ In questa direzione va anche il recente contributo di A. Maggiani che, presentando la situazione di Via Contessa Matilde nel corso dei secoli, ha apportato dati fondamentali per una più estesa conoscenza della città antica (Maggiani 2018; che riprende, ampliandoli, i risultati presentati in Maggiani - Marucci 2008).

⁸ La più ampia panoramica sullo scavo, accompagnata dall'edizione di una scelta dei materiali, in Corretti - Vaggioli 2003. Altri materiali in Corretti - Vaggioli 2005; si vedano anche Bruni 1998, pp. 120, 123-128, 133, 138, 159-160, 164, 185, 187, 198, 218, 221, 227, in cui si trovano presentati alcuni dei materiali relativi alla fase più antica, e Bruni 2009 sul frammento di coppa laconica con l'uccisione di Troilo.

⁹ Il solo saggio II, dove si raggiunsero gli strati di età orientalizzante, interessò una superficie di circa 15x13 m nel cuore della città moderna.

¹⁰ Un particolare interesse verso questo tema in Corretti - Vaggioli 2003 e 2005.

dovette conoscere una presenza antropica stabile e l'erezione di nuove strutture che andarono a occupare il luogo di un precedente insediamento di età tardo-orientalizzante e arcaica.

Considerata la relativa scarsità di documentazione per quanto riguarda l'organizzazione urbana di Pisa nel corso del V secolo a.C., è sembrato opportuno riprendere lo studio del materiale dallo scavo di via Sant'Apollonia partendo proprio dalla fase di età classica. Il contesto relativo alla fase classica comprende essenzialmente i livelli di battuto pavimentale, d'uso e di crollo¹¹ relativi a due ambienti messi in luce nel corso dello scavo per buona parte della loro estensione planimetrica. Il materiale rinvenuto risulta, a oggi, per buona parte inedito¹²: in questa sede si intende presentarne un primo studio, con la consapevolezza dell'importanza che lo scavo ha avuto nella storia degli studi e con la speranza che, tornando a far convergere l'interesse su questo sito a distanza di venticinque anni dalle indagini, si possa continuare a trarne nuovi dati utili alla ricostruzione della topografia della città antica e alla comprensione del complesso quadro di produzioni e scambi che la videro partecipare. In questa direzione vanno anche i recenti contributi di Maria Adelaide Vaggioli e di Alessandro Corretti, in relazione rispettivamente alla fase romana e medievale del sito di via Sant'Apollonia, presentati in occasione del convegno *Le case di Pisa. Edilizia privata tra l'età romana e il Medioevo*¹³.

¹¹ Per rendere più agevole la successiva lettura si riferisce di seguito il numero US degli strati oggetto di interesse del presente studio: livelli d'uso (US 180 - US 181), livelli di crollo (US 112 - US 170). I battuti pavimentali risultano sterili in quanto a materiale ceramico, non vi sarà fatto, dunque, riferimento in catalogo.

¹² Relativamente al materiale rinvenuto nelle US di età classica (180-181-112-170), oggetto del presente studio, solo la macina (per la quale si veda in catalogo, n. 130), l'anfora samia (cat. 126), l'anfora punica (cat. 127) e lo *skyphos* Ferrara T. 585 (cat. 128) sono stati editi: si vedano Corretti 2003, p. 354; Vaggioli 2003, pp. 362, 369; Corretti - Vaggioli 2005, p. 219, n. 3.10, fig. 46.

¹³ Convegno tenutosi a Pisa nei giorni 7 e 8 maggio 2019, si vedano i contributi negli atti in c.d.s.



L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=MOUSAI.%20Laboratorio%20di%20archeologia%20e%20storia%20delle%20arti>



Pubblicazioni recenti

26. Dunia Filippi, *Il Velabro. Vecchi scavi e nuove letture. Dallo scavo presso il c.d. equus Domitiani alle indagini nell'area sacra di S. Omobono*, 2020, pp. 168.
25. Françoise-Hélène Massa-Pairault, *Miscellanea 1976-2020*, 3 volumi, *Tome I. Étrurie, Latium et Rome de l'archaïsme au IV^e siècle a.C.* - *Tome II. Entre textes et images : mythe, religion, iconologie* - *Tome III. Recherches sur l'hellenisme : de l'étrurie à pergame*. In preparazione.
24. *La mitologia figurata degli Etruschi. Nuove ricerche. Giornata in onore di Giovannangelo Camporeale*. Massa Marittima, 21 settembre 2019, 2020, pp. 164.
23. Giulietta Guerini, *Pisa etrusca in età classica. I materiali dello scavo di via Sant'Apollonia*, 2020, pp. 110.
22. Vittoria Camelliti, *Artisti e committenti a Pisa XIII-XV secolo*, 2020, pp. 392.
21. M. Gilda Benedettini e Anna Maria Moretti Sgubini [a cura di], *Un grande santuario interetnico: Lucus Feroniae. Scavi 2000-2010*, 2019, 2 volumi, vol. I, pp. 304 - vol. II, pp. 672.
20. Elisa Marroni, *Il culto dei Dioscuri in Italia*, 2019, 2 volumi, vol. I, *Testimonianze*, pp. 224 - vol. II, *Caratteri e aspetti significativi del culto dall'età arcaica all'età tardo-repubblicana e imperiale*, pp. 208.
19. Matilde Stefanini, *Pieter Coecke Van Aelst un arazzo pisano e l'eredità della Granduchessa Vittoria*, 2019, pp. 96.
18. Camilla Manna, *Gli ex-voto dal "Santuario meridionale di Gravisca"*, 2019, pp. 160.
17. Andrea Di Miceli, Lucio Fiorini, *Le anfore da trasporto dal santuario greco di Gravisca*, 2019, pp. 192.
16. Mario Torelli, *Opuscula Etrusca 2010-2018*, 2019, pp. 352.
15. Mario Torelli, *Opuscula Romana 2010-2018*, 2019, pp. 328.
14. Mario Torelli, *Opuscula Graeca 2010-2018*, 2019, pp. 200.
13. Rachele Dubbini [a cura di], *I confini di Roma. Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Ferrara, 31 maggio - 2 giugno 2018)*, 2019, pp. 276.
12. Maddalena Vaccaro, *Palinsesto e paradigma. La metamorfosi monumentale nella Salerno di Roberto il Guiscardo*, 2018, pp. 136.
11. Maria Anna De Lucia Brolli, *Riti e cerimonie per le dee nel Santuario di Monte Li Santi-Le Rote a Narce*, 2018, pp. 128.
10. *Archeologia a Massa Marittima. Giornata in ricordo di Giovannangelo Camporeale*. Massa Marittima, 24 settembre 2017, 2018, pp. 128.
9. Stefano Bruni e Marco Meli [a cura di], *La Firenze di Winckelmann*, 2018, pp. 240.
8. Stephan Steingraber [a cura di], *Cippi, Stele, Statue-Stele e Semata. Testimonianze in Etruria, nel mondo italico e in Magna Grecia dalla prima Età del Ferro fino all'Ellenismo*. Atti del Convegno internazionale, Sutri, Villa Savorelli, 24-25 aprile 2015, 2018, pp. 252.
7. Ilaria Romeo e Giandomenico De Tommaso [a cura di], *Archeologia Classica a Firenze. Atti della Giornata di Studi in memoria di Luigi Beschi*, 2017, pp. 128.
6. Diego Ronchi, *La Colonia di Circeii. Dal tardo arcaismo alla colonia di Cesare padre: santuari ed evidenze monumentali*, 2017, pp. 176.
5. Elisa Marroni, *Vasi attici a figure rosse da Tarquinia*, 2017, pp. 392.
4. Concetta Masseria, Elisa Marroni [a cura di], *Dialogando. Studi in onore di Mario Torelli*, 2017, pp. 478.
3. Anna Rosa Calderoni Masetti, *Intrecci mediterranei. Pisa tra Matorca e Bisanzio*, 2017, pp. 118.
2. Maria Luisa Marchi, Angelo Bottini, *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, a cura di Maria Luisa Marchi, 2016, pp. 112.
1. Elisa Marroni, Mario Torelli, *L'Obolo di Persefone. Immaginario e ritualità dei pinakes di Locri*, 2016, pp. 128.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2020